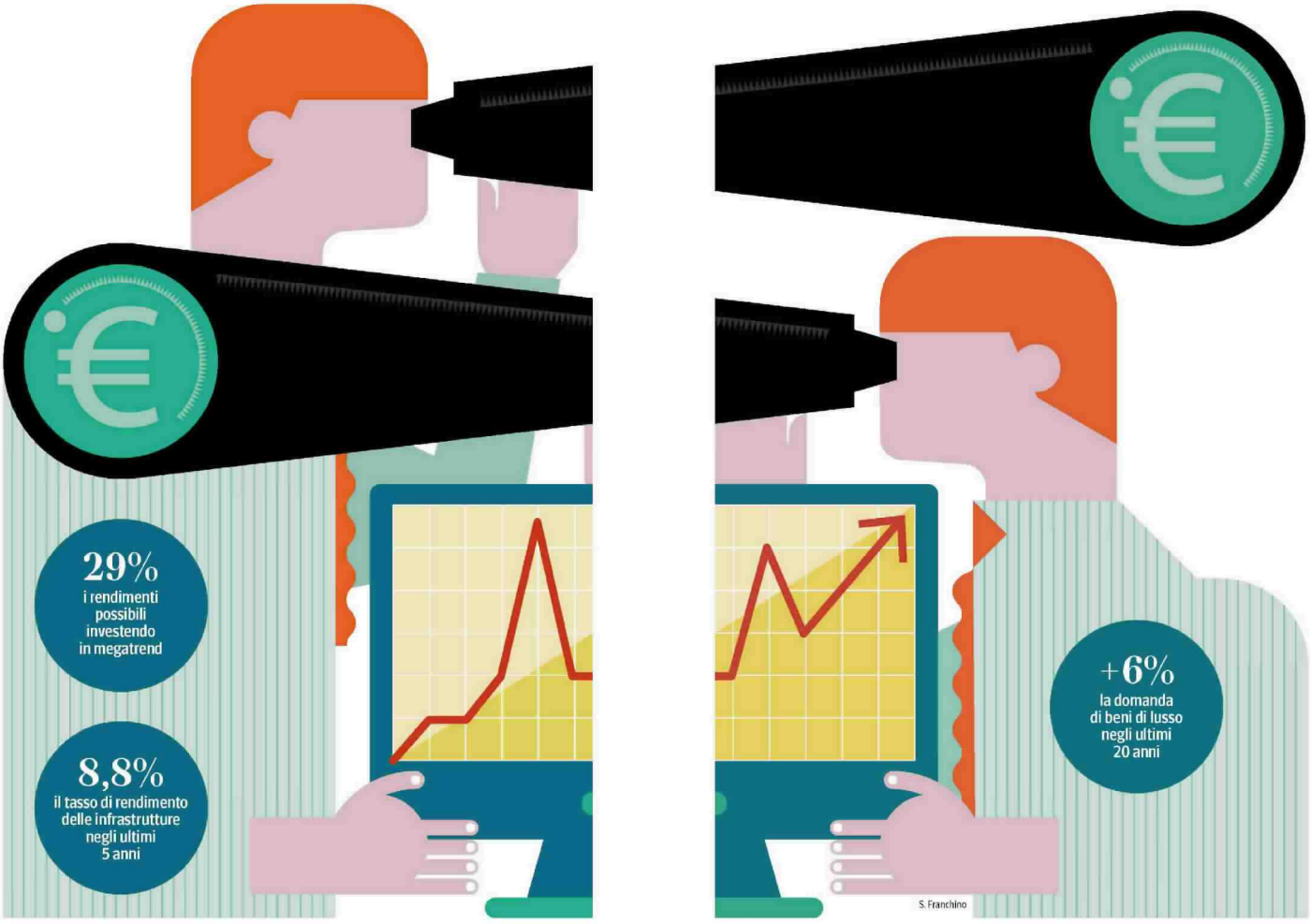
ETÀ, SALUTE, CLIMA
TREND RESPONSABILI



Puntando sui temi di lungo periodo rendimenti fino al 29%. E l'industria del risparmio gestito si specializza: chi punta sull'invecchiamento e chi guarda all'intelligenza artificiale

di **Gabriele Petrucciani**

Schroders e Ubp sono solo le ultime ad aver spinto il piede sull'acceleratore dei Megatrend. La prima con una gamma di fondi tematici (Global Transformation Range) e Union

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Bancaire Privée con un prodotto, il Multifunds Secular Trends, che punta su quattro trend secolari. Ma in realtà tutta l'industria del risparmio gestito si sta specializzando su singoli temi, con un'offerta di fondi ed Etf sempre più ampia. E con rendimenti che arrivano fino al 29%. «I tradizionali approcci di investimento sono costantemente messi in discussione dalle società di gestione, che sono per natura innovative — commenta Cédric Le Berre, senior analyst di Union Bancaire Privée —. Player rivoluzionari possono essere trovati in ogni settore, rendendo l'utilizzo di categorie di classificazione tradizionale sempre meno rilevante. Quindi, un approccio tematico consente di aver accesso a un ampio spettro di opportunità».

Sostenibilità, infrastrutture, invecchiamento della popolazione, acqua e gestione dei rifiuti sono soltanto alcuni dei principali temi di investimento. Ma di trend secolari che offrono interessanti opportunità di investimento nel lungo termine se ne contano tanti. Tra questi, Ubp ha deciso di puntare forte su cambiamenti climatici, evoluzione dei modelli di spesa dei consumatori, innovazioni *disruptive* ed evoluzione demografica. «Queste tendenze cattureranno i cambiamenti chiave che interesseranno le imprese e la società globale nei prossimi decenni, offrendo un punto di partenza per individuare le opportunità di investimento nel lungo termine», spiega Le Berre. In Pharus Management guardano soprattutto al mondo delle infrastrutture e in particolare alle utility pure, quindi reti di trasmissione e distribuzione elettrica, trasporto di acqua e gas e rigassificazione. «L'attuale contesto di incertezza, tassi bassi e ciclo prossimo alla maturità rappresenta il quadro ideale per il settore, tradizionalmente difensivo, perché decorrelato dall'andamento dell'economia e caratterizzato da rendimenti garantiti — argomenta Stefano Reali, fund manager e vice direttore di Pharus —. La nuova ventata di investimenti infrastrutturali e il processo di transizione energetica sono due macrotrend che contribuiranno a sostenere il settore nel prossimo futuro».

NN Ip, invece crede nell'innovazione del settore sanitario, «e in particolare in quelle società che stanno trovando dei modi per rendere l'assistenza più sostenibile ed efficiente, per esempio creando modelli di business che rendano più facile per i pazienti ricevere le cure di cui hanno bisogno — puntualizza il responsabile degli investimenti azionari sostenibili e a impatto, Hendrik-Jan Boer —. Il mercato è in rapida crescita e la spesa per l'assistenza sanitaria sta aumentando a un ritmo più rapido del Pil in molti Paesi, in particolare negli Stati Uniti».

In termini di performance, i fondi tematici non hanno nulla da invidiare agli investimenti più tradizionali. Anzi, in molti casi offrono rendimenti superiori. È il caso del Pictet Global Megatrend Selection, in attivo da inizio anno del 25,1%, o del Fidelity Water & Waste Fund, che da gennaio sta guadagnando il 28,9%. Nello stesso spazio di tempo, l'Msci World e l'Eurostoxx50 stanno salendo rispettivamente del 17,5% e del 21% circa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Quando il portafoglio è «circolare»

L'economia circolare e le tematiche green hanno un elevato potenziale, soprattutto nei settori che contribuiscono alle soluzioni di lungo termine e sostenibili del crescente problema dei rifiuti». Ne è convinto Charlie Thomas, gestore dei fondi Global Ecology Growth e Global Ecology Diversified di Jupiter am, che poi sottolinea: «La percezione dei rifiuti in plastica, in particolare monouso, è cambiata radicalmente e per noi è diventato un tema di investimento sempre più interessante da quando i Paesi del Sud-Est asiatico hanno iniziato a introdurre divieti sulle importazioni di rifiuti in plastica alla fine del 2017». Dal punto di vista degli investimenti, Thomas individua tre aree chiave per l'innovazione. Eccole: le aziende coinvolte nel riciclaggio e nel trattamento dei rifiuti, le aziende che guardano al riutilizzo dei prodotti in nuove forme e infine le aziende coinvolte nella riprogettazione dei prodotti. «L'universo delle imprese continuerà a crescere, creando al tempo stesso opportunità di investimento. Entrambi i nostri fondi investono in una gamma di soluzioni, tra cui energia pulita, efficienza energetica e mobilità, con un'esposizione del 20% all'economia circolare, che rappresenta una delle principali aree di investimento». In particolare, nel lungo periodo l'esperto di Jupiter am vede enormi potenziale nel campo delle tecnologie, nonché dei materiali e servizi innovativi che cambieranno in modo radicale i modelli esistenti. «Resterà comunque importante il ruolo delle aziende specializzate nel riciclo, non solo dei rifiuti plastici ma anche, per esempio, delle batterie che vengono utilizzate nei veicoli elettrici —conclude Thomas —. Questo mercato è in una fase iniziale e dovrà svilupparsi rapidamente».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa della silver economy

Nei prossimi 10 anni, si prevede che la popolazione over 60 crescerà 5 volte più velocemente degli under 60, passando da 1 miliardo a 1,4 miliardi nel 2030. Un trend che riguarda sia i mercati sviluppati sia quelli emergenti e che porterà a un cambiamento nella abitudini di consumo, creando opportunità di investimento in diversi settori, a partire da quello sanitario fino ad arrivare al tempo libero e turismo. Dani Saurymper, portfolio manager di Axa Im, ha identificato quattro temi chiave da cavalcare con un orizzonte di lungo periodo: «il primo, silver spending, copre la bellezza e l'estetica, la cura della persona, i viaggi e il tempo libero — spiega l'esperto di Axa Im —. Poi abbiamo il benessere, la cura, che fa riferimento soprattutto alle soluzioni terapeutiche sostenibili per le malattie croniche legate all'età, e l'assistenza agli anziani. Con riferimento a quest'ultimo filone, in particolare, si prevede nei prossimi anni un'espansione degli alloggi per anziani e di strutture specializzate, con una domanda che entro il 2030 sarà più che triplicata». Tra le aree geografiche più interessate da questo megatrend, Saurymper si sofferma soprattutto su Giappone e Cina, dove l'aspettativa di vita media è rispettivamente di 84 anni e 76 anni. «Ma anche l'Italia non è da meno —sottolinea —. Oggi, gli ultra sessantenni rappresentano il 30% della popolazione totale e si prevede che entro il 2050 saliranno al 42%». Per cavalcare l'onda dell'invecchiamento, però, Saurymper consiglia di diversificare gli investimenti per attenuare la volatilità dei mercati: «la suddivisione della nostra strategia Longevity Economy in sotto temi e settori diversi, tra cui la sanità, l'istruzione, i consumatori e il settore immobiliare, aiuta a raggiungere questo obiettivo. Inoltre, l'orientamento verso i titoli legati all'assistenza sanitaria, dalla forte connotazione difensiva, fornisce una protezione naturale».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, la fame è globale

In una fase di fine ciclo, come quella attuale, il mondo delle infrastrutture quotate può rappresentare una valida alternativa di investimento. Con una volatilità storicamente ridotta, i rendimenti offerti sono superiori a quelli di azioni e obbligazioni, nel breve e nel lungo periodo. Negli ultimi cinque anni, per esempio, le infrastrutture hanno reso l'8,8%, contro il 7,8% delle azioni e il 2% dei bond, mentre a 20 anni la performance su base annua è stata dell'8,4%, contro il 5,4% e il 4,4%. Una crescita che, secondo Jeremy Anagnos, Cfa, portfolio manager del Nordea 1 – Global Listed Infrastructure Fund, è destinata a proseguire nel tempo. «Sono tre i principali driver a sostegno — puntualizza Anagnos —. Crescita organica, investimenti mirati, e domanda di beni a uso commerciale. I primi due non sono correlati alle prospettive macroeconomiche e forniscono un elevato grado di prevedibilità per i prossimi tre anni». Entrando più nel dettaglio, Anagnos individua alcuni temi secolari che dovrebbero continuare a crescere anche in un contesto economico incerto. Tra questi, la decarbonizzazione dell'energia a sostegno degli investimenti in infrastrutture per le fonti rinnovabili e il gas naturale, e la rapida crescita dell'uso dei dati a livello globale, che si traduce in uno sviluppo organico per le aziende che facilitano la loro trasmissione, elaborazione e archiviazione. «Si stima entro il 2040 un aumento del consumo di gas naturale a livello globale del 43% — argomenta Anagnos —. La domanda arriverà principalmente da Paesi non Ocse, che vedranno un'espansione dei settori industriali e un aumento del consumo di elettricità. Lato crescita dei dati e traffico wireless, invece, gli operatori telecom stanno investendo nelle loro reti, richiedendo più spazio alle aziende di torri cellulari per ospitare le loro apparecchiature».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

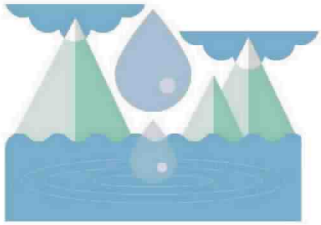
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.

Mobilità, ora il business è più elettrico

Nel corso dei prossimi decenni il settore dei trasporti verrà interessato da un processo di elettrificazione, che contribuirà a risolvere le sfide legate alla sostenibilità. «E per gli investitori si creeranno numerose opportunità di investimento». Ne è convinto Günther Hollfelder, senior equity analyst di RobecoSam, che porta come esempio quello delle case automobilistiche,: «Entro il 2030, si stima che oltre il 70% delle auto avrà una qualche forma di elettrificazione. Allo stesso tempo, la connettività e la guida autonoma, aumentando la sicurezza e riducendo la congestione della città, permetteranno lo sviluppo di nuovi modelli di business». Secondo l'esperto di RobecoSam, sono quattro i settori su cui concentrarsi: fornitori di componenti per veicoli elettrici, produttori di auto elettriche e fornitori di sottosistemi, infrastrutture di rete elettrica e di ricarica, soluzioni per la connettività e la guida autonoma. «Il nostro processo di investimento prende in considerazione diverse tipologie di società — puntualizza Hollfelder —. Un primo esempio sono le aziende con un'esposizione ai materiali, ai componenti e alle tecnologie necessarie per produrre e ricaricare i veicoli elettrici; un altro, invece, è quello delle società attive nel campo delle soluzioni di mobilità innovativa e condivisa. Seguiamo inoltre con interesse quelle imprese che stanno cercando di raggiungere una posizione dominante, in termini di tecnologia o di mercato, in almeno uno dei quattro temi chiave che abbiamo citato in precedenza. L'obiettivo è cogliere le opportunità offerte da questa evoluzione dei trasporti, misurando l'impatto delle nostre scelte e il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile», conclude.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

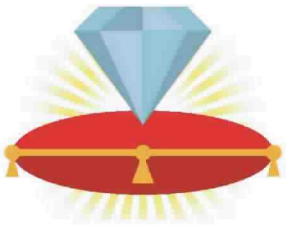


Le nuove vene dell'oro blu sono hi tech

Da un lato la crescente richiesta di acqua da parte di una popolazione mondiale in continuo aumento. Dall'altro lato un volume di risorse utilizzabili che non seguirà lo stesso ritmo di crescita. Un disallineamento che sta attirando l'attenzione di Pramerica Sgr, pronta a lanciare un fondo focalizzato sul settore idrico per coglierne le diverse opportunità di investimento. «Tre, in particolare, sono i filoni di sviluppo su cui concentrarsi — commenta Andrea Ghidoni, amministratore delegato e direttore generale di Pramerica sgr —: il trattamento delle acque per favorirne quanto più possibile il riutilizzo, la gestione del ciclo idrico, tra cui l'implementazione, attraverso soluzioni smart tech, di sistemi digitalizzati di misurazione dei flussi, e infine il miglioramento delle infrastrutture esistenti, con massicce azioni di sostituzione e ammodernamento, per renderle più efficienti». Di qui a 30 anni si stima che nel mondo saremo 9,7 miliardi, rispetto ai quasi otto di oggi. «Questo significa maggiore richiesta di alimenti — sottolinea Ghidoni —. Il settore agricolo, che già oggi rappresenta la prima ragione di utilizzo di acqua, è destinato ad ampliarsi in modo massiccio. E lo stesso avverrà per l'industria e gli usi civili». Con il risultato che l'offerta di acqua potabile non riuscirà a coprire la richiesta. Proprio per questo, negli ultimi anni sono nate e si sono sviluppate numerose aziende operanti in ambiti quali la depurazione, il trasporto e la redistribuzione di tale risorsa. «A causa dell'aumento dei bisogni della popolazione globale, a tendere, sarà sempre più necessario intervenire con nuove tecnologie e soluzioni per poter usufruire di fonti d'acqua attualmente non disponibili, per migliorarne la qualità e per favorirne una distribuzione più equa — conclude Ghidoni —. Insomma, le prospettive di sviluppo sono molteplici e tutte prioritarie».

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il lusso corre in Asia Con i Centennial

La domanda di beni di lusso ha segnato un tasso di crescita annuo composto del 6% negli ultimi vent'anni, durante i quali il Pil globale è cresciuto del 4,4% all'anno. E gli investitori che hanno creduto nel settore sono stati ricompensati da ottime performance. Ma la crescita non è ancora finita. «Riteniamo che il settore possa continuare a correre più o meno agli stessi ritmi per i prossimi vent'anni — spiega Swetha Ramachandran, investment manager, strategie luxury brands equity di Gam —. Anche se la composizione della crescita sarà diversa rispetto al passato». Tra i principali driver di sviluppo, l'esperto segnala la crescita strutturale della classe media dei mercati emergenti, soprattutto in Asia: «I Millennial stanno acquisendo sempre maggiore importanza. Inoltre, i nativi digitali e i consumatori della Generazione Z (sono i Centennial, i nati tra il 1995 e il 2010, *ndr*) mostrano il proprio status con l'esibizione di uno stile di vita di lusso, esperienziale, su canali social come Instagram. Questo porterà i consumatori a spostare sempre più spesso le proprie spese da beni puri a esperienze di lusso uniche e differenziate nella prossima decade tra le varie fasce di reddito in categorie come viaggi e hospitality di lusso, salute e benessere premium, vini e liquori pregiati, automobili e ristoranti di alta gamma». Tra le aziende sotto osservazione ci sono soprattutto quelle più esposte al soft luxury (pelletteria e moda). Un settore favorito dalla componente demografica dei Millennial (rappresentano un terzo della domanda complessiva), «che tra l'altro stanno alimentando una domanda senza precedenti di cosmesi di alta qualità e di prodotti per la cura della pelle — argomenta Ramachandran — Questi ultimi, in particolare, stanno vivendo una sorta di età dell'oro in Cina, con una crescita che ha raggiunto picchi del 30-40 per cento».

Ga.Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.